



Tombola dell'Epifania e Falò

In questa domenica 6
Gennaio alle 16.30 in
Patronato la tradiziona-
le tombola dell'epifania
e alle 18.00 il Falò organizzati dalle nostre
Società Sportive.



CALENDARIO DELLA SETTIMANA 6-13 Genn. 2019

Domenica 6 Epifania del Signore

Le Sante Messe hanno il consueto orario festivo: 8.30-10.00-11.30.18.00-19.30 e alle 17.00 il Vespro solenne; alle 16.30 la tradizionale tombola dell'epifania in Patronato e alle 18.00 il Falò organizzati dalle nostre Società Sportive.

Lunedì 7 Da questa settimana **inizia la benedizione delle famiglie e delle case**; partiremo dalla Zona Sud verso la Stazione; come sempre, le famiglie in cui verremo a benedire saranno avvisate preventivamente con l'apposita lettera.

Martedì 8 Alle 21.00 in Patronato il CPP.

Giovedì 10 Alle 15.30 si incontra il GCR Arcella.

Venerdì 11 Alle 19.00 la pizza in patronato con tutti i catechisti e gli animatori della catechesi.

Sabato 12 Alle 15.00 incontro di catechesi dei soli bambini di 4^e e 5^e elementare; alle 16.00 si incontra l'OFS.

Domenica 13 Battesimo del Signore

Alle 10.00 S. Messa e incontro di catechesi dei soli bambini di 3^e elementare; Alle 11.00 si incontra il Gruppo Famiglie in Cammino.

ABBIAMO ACCOMPAGNATO INCONTRO AL SIGNORE

Vicentini Anna in Tognon di anni 83
Mei Innocenti Isora ved. Meoni di anni 101
Pessa Stefano di anni 68
Doro Tersilio di anni 88
Buttarin D'Elzi Fulvio Patrizio di anni 53
Mion Liciana di anni 64

Parrocchia S. Antonio d'Arcella - Via P. Bressan, 1 - 35132 Padova
tel. 049605517 - e-mail: parrocchiaarcella@gmail.com
Sito parrocchia e santuario: www.santuariarcella.it

Facebook: www.facebook.com/arcellapd
ss. Messe feriali: 8.00 - 16.30 - 18.00 ; ss. Messe festive: 16.30 - 18.00 - (sabato)
8.30 - 10.00 - 11.30 - 18.00 - 19.30; ore 17.00 Vespro



L
A
R
C
E
L
L
A
06-01-2019 - Terza Domenica di Avvento.. Parrocchia s. Antonio d'Arcella -



Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei?

Vangelo di Matteo 2,1-12

Epifania del Signore

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese

Commento al Vangelo

Dai pastori nella campagna di Betlemme a tutti i popoli. Il dono di Dio si dilata fino agli ultimi confini delle genti. Altre strade, altri segni e profezie hanno condotto i "Magi" a Gerusalemme, centro della fede di Israele. Devono passare attraverso questa mediazione del popolo dell'antica alleanza per arrivare a Colui che vogliono adorare. I Magi ricercano e arrivano alla fede attraverso segni e vie fragili, ma con grande determinazione: "Siamo venuti per adorarlo".

Contrasta la quiete degli abitanti di Gerusalemme; non aspettano e non desiderano. Conoscono ma non credono, quasi imprigionati in un sistema astratto e fuori dalla storia reale della salvezza. La volgarità di Erode è nella sua unica preoccupazione di auto conservare il proprio potere ad ogni costo. Erode - e la città - sa che il re nato è il Cristo, ma chiama i Magi di nascosto: un segnale della sua malvagità. Dopo le indicazioni date dalle Scritture, la stella, confermata dalla Parola, torna a guidare il cammino, ed è segno di grande gioia. Un sentimento opposto a quello di Gerusalemme e dei suoi capi.

I Magi, rappresentanti dell'umanità che cerca e che è compresa nel progetto di Dio, entrano, vedono, adorano e offrono i loro doni. Meraviglia questa offerta dei pagani che arrivano alla presenza del Signore e, come Giuseppe, anch'essi ricevono in sogno le indicazioni per ritornare al loro paese.

La stella compare fin dall'inizio, ma ogni volta sorprende e rallegra, perché è riconosciuta come segno divino e mostra come sia il Signore a condurre la storia. Essa precede il cammino e lo indica, come quando il Risorto dice "Vi precederò in Galilea", oppure quando l'angelo dice: "È risuscitato dai morti, ed ora vi precede in Galilea"; in questo caso non è una stella, ma è il Risorto stesso che "va avanti ai suoi discepoli". La festa di oggi, attraverso le figure dei magi, mostra come la luce del Risorto splende per tutti i popoli. È la chiamata universale alla salvezza, il destino di resurrezione per gli uomini di ogni tempo. La luce del Risorto che attira tutti è lo Spirito Santo.

(Commento a cura di don Angelo Sceppacerca)

Il Natale in Parrocchia con le famiglie di altre nazionalità

Venerdì 14 dicembre si è svolto il quarto incontro in parrocchia (il primo è avvenuto nel 2015) per festeggiare il Natale con coloro che vengono assistiti e aiutati dalla Caritas e San Vincenzo parrocchiali. Sono stati accolti, nella sala Valentini Terrani, addobbata a festa, le famiglie di diverse nazionalità (romena, moldava, marocchina, tunisina, algerina, nigeriana, congolese, equadoregna, pakistana, indiana e italiana) residenti nel nostro territorio, persone che vengono aiutate mensilmente dai nostri servizi caritativi Caritas e San Vincenzo.

Gli invitati un po' per volta sono arrivati, la sala si è velocemente popolata, abbiamo contato parecchi visi di bimbi accompagnati dalla loro mamma o



papà o nonna, la festa era attesa e tutti guardavano verso le tavole imbandite di dolci ma soprattutto il loro sguardo sbirciava in giro per cercare di capire dove erano i loro regali intuendo poi che erano ben coperti.

Hanno animato e fatto giocare questi bimbi, in verità quasi tutti piccolini, alcuni ragazzi del post cresima : Alice, Greta,

Maria e Daniele, che ringraziamo tantissimo per aver donato del loro tempo e aver fatto diventare questa giornata allegra e serena con semplici strumenti : giochi con la palla, disegni e conversazione calorosa che i bimbi hanno accolto di buon grado. I volontari della Caritas e della San Vincenzo si sono invece intrattenuti con i loro genitori, per stringere sempre più quei rapporti di ospitalità senza farli sentire stranieri in terra straniera.

Dopo aver scattato qualche foto di rito, gli animatori hanno consegnato ad ogni bambino il proprio regalo, tutti a seconda dell'età e del genere hanno ricevuto un pacco-dono, i loro visi erano illuminati dal sorriso e solo questo ha fatto dimenticare la fatica di organizzare questo annuale incontro, anzi rafforzando nei volontari l'impegno di fare di più e ancor meglio.

I patronati sono ancora oggi uno dei luoghi più avanzati e maggiormente coinvolti nei processi di accoglienza e di integrazione dei minori stranieri: le parrocchie mantengono la propria dimensione solidale, sono capaci di accogliere tutti indistintamente, anche coloro che provengono da altri paesi e che professano una fede diversa.

Ai bimbi e ragazzi, figli di immigrati che già frequentano i nostri ambienti, dobbiamo trovare il modo di dire che essi non sono accolti in quanto bisognosi di qualche attenzione, ma perché li vogliamo considerare dei nostri, fautori del nostro stesso futuro, e che di loro abbiamo bisogno: del coraggio dei loro genitori che hanno lasciato la propria terra, del loro spirito di sacrificio e di adattamento.



Anna L.